

I Caschi Blu della Cultura

L'Italia istituisce una task force per la tutela del patrimonio culturale sotto l'egida dell'UNESCO

Giovanna Ardesi*

Sunto: *L'Italia è all'avanguardia mondiale nell'ideazione e formazione di una task force di esperti nella salvaguardia del patrimonio artistico, archeologico e storico, pronta a intervenire nelle aree di crisi sotto l'egida dell'UNESCO. Il primo obiettivo sarà la città di Palmira recentemente strappata all'Isis.*

Parole Chiave: tutela, patrimonio culturale, task force, caschi blu della cultura, Palmira.

Abstract: *Italy leads the world in the creation and formation of a task force of experts in the preservation of artistic, archaeological and historical, ready to intervene in crisis areas under the auspices of UNESCO. The first objective will be the city of Palmyra recently torn ISIS.*

Keyword: protection, cultural heritage, task forces, peacekeepers culture, Palmyra.

Citazione: Ardesi G., *Caschi blu per il patrimonio culturale*, «ArteScienza», Anno III, N. 5, pp. 153-158.

1 - Una task force per la tutela del patrimonio culturale

A fine marzo di questo anno l'esercito governativo siriano ha liberato Palmira, città patrimonio dell'umanità protetta dall'UNESCO, respingendo le truppe del sedicente Stato Islamico (ISIS). Subito dopo, Mosca ha annunciato che ci sono mine sia tra i monumenti archeologici sia per le strade che portano alla città. Palmira è stata imbottita, infatti, di trappole esplosive dagli uomini dell'ISIS in ri-

* Associazione Archeoclub d'Italia - Sede Tuscolana; giovanna.ardesi@alice.it.

tirata, e soprattutto di mine collegate agli interruttori della luce e ai telefoni. Pertanto i genieri russi procedono con un meticoloso lavoro di sminamento prima di far entrare a lavorare gli archeologi. Il direttore del museo locale ha fatto sapere che, a parte l'arco di trionfo e i due templi di Baal Shamin e di Bel gravemente danneggiati, il resto è recuperabile purché ci sia l'aiuto internazionale. È ovvio che l'operazione di sminamento è preliminare agli altri interventi, per mettere in sicurezza l'area archeologica e dintorni. Essi consistono nel monitorare lo stato attuale dei monumenti, poi nel consolidare le strutture più a rischio di crolli, e infine nel ricostruire per quanto possibile i monumenti stessi, cosa che richiederà tempi assai lunghi e massicci investimenti.

Essendo Palmira una città di età classica, gli archeologi e tecnici italiani con la loro lunga esperienza sul campo sono sicuramente i più qualificati per intervenire in detta area. E il ministro dei Beni Culturali Franceschini ha già previsto la possibilità di intervenire per un'opera di salvaguardia (appena l'UNESCO lo richiederà) con un'equipe di esperti italiani. L'Italia proprio recentemente si è dotata di una task force di esperti dedicata completamente alla difesa del patrimonio culturale mondiale nelle aree di crisi, chiamati "Caschi Blu della Cultura". Task force che agirà sotto l'egida dell'UNESCO.

La cerimonia di inaugurazione è avvenuta il 16 febbraio scorso a Roma nella sontuosa aula X delle Terme di Diocleziano, in presenza del Direttore Generale Unesco Irina Bokova, del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Tullio Del Sette e dei ministri Gentiloni (Affari Esteri e Cooperazione Internazionale), Franceschini (Beni e Attività Culturali e del Turismo), Pinotti (Difesa) e Giannini (Istruzione, Università e Ricerca). Sempre il 16 febbraio scorso è stato firmato altresì il protocollo d'intesa per l'istituzione a Torino di un Centro di formazione per l'economia della cultura. Il suo compito è quello di organizzare corsi di formazione, tenuti da docenti dell'Università di Torino e del Politecnico, e attività di ricerca in difesa del patrimonio culturale. Il Centro Itrech, che sarà ospitato nei locali del Campus delle Nazioni Unite sulle rive del Po, sarà finanziato dal governo italiano tramite la città di Torino, mentre l'UNESCO fornirà l'assistenza tecnica con programmi di scambio e anche attraverso

esperti del settore culturale.

In particolare, i “Caschi Blu della Cultura” costituiscono un contingente di circa 60 esperti composto da:

- un nucleo di carabinieri del Comando Tutela patrimonio culturale, che già da oggi porteranno sulla divisa il distintivo *United 4 Heritage* che significa “Unità per il Patrimonio”;
- storici dell’arte;
- restauratori e studiosi dell’Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, dell’Opificio delle Pietre Dure di Firenze, dell’Istituto Centrale per la Conservazione e il Restauro del Patrimonio Archivistico e Librario e dell’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

Entreranno a far parte di questa unità anche docenti universitari. La task force sarà organizzata dal Ministero dei Beni Culturali.

Oltre la lunga esperienza nel campo della difesa del patrimonio artistico e archeologico, l’Italia vanta anche il possesso della più grande banca dati, a livello mondiale, dei beni culturali illecitamente sottratti, contenente informazioni sui beni da ricercare sia di provenienza italiana che estera.

Di questa banca dati si avvale il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale per collaborare attivamente con le forze di polizia estere e con le organizzazioni internazionali. Si tratta di un nucleo di carabinieri esperti in questo specifico settore, che partecipa a studi e ricerche con università e fondazioni.

La rappresentante dell’UNESCO Irina Bokova ha ringraziato l’Italia per aver fatto nascere la prima task force nazionale addestrata all’azione nelle situazioni di crisi nel mondo, definendola Paese campione della protezione del patrimonio mondiale:

L’Italia ha assunto il ruolo di leadership promuovendo strategie nuove ed ambiziose per far fronte ad una sfida senza precedenti.

Per la Bokova la task force italiana rappresenterà un modello per gli altri Paesi firmatari dell’accordo già preso nella trentottesima conferenza generale dell’UNESCO il 18 novembre 2015.

2 - I compiti dei Caschi Blu della Cultura

La task force interverrà, sempre su richiesta dell'Unesco, ovunque nel mondo si sia verificato un conflitto che abbia messo a rischio il patrimonio culturale, o dove ci sia stata una catastrofe naturale, allo scopo di: fornire supervisione tecnica e formazione ai restauratori locali nelle azioni di tutela; prestare assistenza al trasporto in sicurezza di beni culturali mobili; contrastare il saccheggio e il traffico illecito di beni culturali; valutare i danni e pianificare operazioni di restauro del patrimonio culturale danneggiato a seguito di guerre e terrorismo oppure di terremoti.

Palmira sarà il miglior collaudo per questa istituzione altamente benefica e culturale. Originariamente il luogo dove sorge l'area archeologica di Palmira era chiamato in aramaico Tadmur (città delle palme), in virtù della presenza di una sorgente d'acqua che ha prodotto l'oasi. Qui sorse in tempi antichi un insediamento. Tadmur è citata nella Bibbia come città del deserto fortificata da Salomone. I Romani, che conquistarono la Siria nel 64 a.C. tradussero il nome Tadmur con Palmyra. I carovanieri che la percorrevano per trasportare merci dalla Mesopotamia e dall'India diretti verso il Mediterraneo la chiamarono, invece, la "sposa del deserto". Nel 106 d.C., con la caduta di Petra in Giordania, furono dirottate sul percorso di Palmira anche le carovane provenienti dall'Arabia meridionale. E grazie ai pedaggi richiesti per il passaggio e il conseguente rifornimento d'acqua, la città raggiunse uno straordinario benessere, come risulta da un documento scoperto da un archeologo russo nel 1881, oggi conservato al Museo dell'Hermitage a San Pietroburgo. Nel 129 d.C. l'imperatore Adriano visitò Palmira e, dandole il nome di Palmyra Hadriana, la proclamò città libera. Oggi il villaggio moderno, presso l'area archeologica ai margini dell'oasi di palme, conserva ancora il nome aramaico Tadmur.

Forse in futuro si arriverà a prevedere anche interventi dei caschi blu dell'ONU nelle zone di conflitto armato, necessari per impedire distruzioni e danneggiamenti al patrimonio artistico, archeologico e storico. Oggi resta il ricordo commovente dell'eroico archeologo siriano Khaled al-Assad, direttore onorario del museo archeologico di

Palmira. A Frascati il Museo Tuscolano è stato dedicato alla memoria di quest'uomo straordinario, assassinato barbaramente dai seguaci del Califfato mentre tentava di proteggere tesori inestimabili che costituiscono l'identità stessa del popolo siriano.

ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

Direttore Responsabile: Luca Nicotra

Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma

ISSN on-line 2385-1961

Proprietà dell'Associazione Culturale "Arte e Scienza"